

## Formazione e informazione ambientale

Fabio Mariottini

*Una società moderna necessita di un'informazione che, pur mantenendo le proprie peculiarità di critica e di stimolo, si ponga l'obiettivo di diventare, per il grande pubblico, una forma di accesso "facilitato" a temi complessi come scienza, salute, ambiente*

Nella nostra società, la comunicazione riveste ormai un ruolo strategico. In tutti gli ambiti d'interesse: politico, sociale, scientifico, si può riscontrare un crescente aumento di dipendenza dei cittadini dai media e un'invasione sempre maggiore del sistema dell'informazione sulla vita della popolazione. Radio, televisione e carta stampata, pur con una diversa caratterizzazione, condizionano profondamente i nostri comportamenti. Il ruolo di protagonista di questa "invasione di campo" spetta di diritto alla televisione. Non c'è incontro politico o vertice istituzionale che non termini proprio all'ora del telegiornale e non esista quotidiano senza un'edizione on-line creata per far concorrenza al sistema radio-televisivo. Purtroppo, in questo quadro di rapida accelerazione - prevalentemente tecnologica - non a tutti i settori è stata riservata una uguale attenzione.

La cultura o la scienza - e su questo punto bisognerebbe aprire una lunga parentesi sul ruolo del servizio pubblico - ad esempio, non godono dello stesso spazio e spesso non usufruiscono delle stesse competenze riservate al calcio. Non solo, ma a volte, come nel famoso "caso Di Bella", la componente scientifica viene "piegata" alle esigenze mediatiche, con il risultato che tutto si trasforma in un tormentone in cui gli spettatori sono prede inermi del mattatore di turno. Esattamente il contrario di ciò che dovrebbe rappresentare un corretto sistema informativo rispetto ad argomenti così delicati sui quali è lecito confrontarsi e anche avere opinioni diverse, nell'ambito però di un perimetro deontologico condiviso. Tutta colpa dei giornalisti? Sarebbe troppo riduttivo e poco utile per capire dove si annidano i veri problemi che riguardano il triangolo relazionale: fonti - emittenti - ricettori. Gli scienziati, specialmente in un Paese come il nostro che non possiede una solida cultura di divulgazione scientifica, sono poco abituati a fornire agli operatori notizie comprensibili: usano un linguaggio criptico e sono convinti, a torto, che la semplicità rappresenti un fattore di "riduzione" del proprio lavoro. Sarà un caso che, quando si nomina la divulgazione scientifica, l'unico nome che ci viene

in mente è Piero Angela? L'altra faccia della medaglia è rappresentata dal sistema mediatico che, al di là della stampa specializzata, si muove quasi esclusivamente verso la ricerca del sensazionalismo e spesso con una approssimazione che rischia di produrre allarmi ingiustificati tra la popolazione. In mezzo ci sono i cittadini che, nella maggior parte dei casi, non hanno la capacità di valutare l'attendibilità scientifica di una notizia. Questo intreccio, alla fine, produce un disservizio che non giova a nessuno dei protagonisti; non favorisce gli amministratori, non è utile a rafforzare la credibilità della stampa, non serve ai

***Gli scienziati, specialmente in Italia, sono poco abituati a fornire agli operatori dell'informazione notizie comprensibili***

cittadini per difendere meglio i propri interessi. Ecco quindi che emerge l'esigenza di una revisione profonda del modo di gestire la comunicazione e di fare informazione. Una informazione che, pur mantenendo le proprie peculiarità di critica e di stimolo, dovrebbe porsi anche l'obiettivo di diventare, per il grande pubblico, una forma di accesso "facilitato" (e non banalizzato) a temi complessi come scienza, salute, ambiente.

### IL SISTEMA DELL'INFORMAZIONE

Per poter intraprendere questo percorso è necessario prima valutare lo stato del sistema mediatico nazionale e le modifiche profonde che ha subito in questi ultimi anni, a partire da alcune constatazioni di ordine tecnico-organizzativo.

Alla fine degli anni Settanta nella redazione di un quotidiano nazionale arrivavano 500-600 takes di agenzia al giorno e la "voce" di 3 telegiornali, oggi ne arrivano 5 - 6.000 e i telegiornali sono 46 solo sulle 7 reti principali. Un quarto di secolo fa la redazione di un quotidiano era composta orientativamente da un direttore, un vice, una decina di capiredattori e decine di redattori "specializzati". Oggi,



spesso, un direttore è affiancato da due-tre vicedirettori, 40-50 caporedattori e qualche decina di redattori. Questa trasformazione, schematizzando, ha comportato la sparizione dei microspecialisti e ha prodotto un'informazione di secondo livello, trattata quasi esclusivamente su desk. Ecco quindi una delle ragioni dell'omologazione di quasi tutti i quotidiani. Fin qui per ciò che riguarda l'emittenza. Nel caso delle fonti (tecnici, scienziati, specialisti), si pone invece il problema di come coniugare rigore scientifico e semplicità di linguaggio. Non è cosa facile e necessita di conoscenze specifiche; ma, soprattutto, è una strada che si può percorrere solo con la volontà da parte di tutti i protagonisti di cedere una parte del proprio "potere", per costruire un'informazione che dovrebbe rappresentare un elemento di garanzia per il cittadino.

#### UN POSSIBILE PERCORSO FORMATIVO

Se queste valutazioni sono corrette, l'unica via che può essere intrapresa è quella della formazione, sia per i tecnici, sia per gli operatori dell'informazione. Una formazione che non si basa sul binomio tradizionale insegnamento-apprendimento, ma che intende costruire un percorso di interazione permanente tra tutti i soggetti che contribuiscono, a vario titolo, alla costruzione di una notizia "scientifica". Con questo obiettivo l'Agenzia di protezione ambientale dell'Umbria ha deciso

qualche anno fa la sperimentazione di un originale percorso formativo dando vita ad un corso per la qualificazione professionale e l'aggiornamento degli operatori dell'informazione sui grandi temi dell'ambiente, tenuto da tecnici ARPA, docenti universitari e giornalisti specializzati.

Il corso, organizzato da ARPA Umbria in collaborazione con la Federazione regionale della stampa, si è svolto nell'arco di un mese ed è stato suddiviso in due sessioni: Teoria e tecnica delle comunicazioni di massa e Fondamenti di scienze ambientali. Un capitolo a parte è stato dedicato ad internet, strumento certamente adatto alla comunicazione scientifica per l'alta flessibilità e i bassi costi, e particolarmente utile nelle situazioni di emergenza. Il limite riscontrato nell'utilizzo di questo mezzo è rappresentato dai numeri, che nel nostro Paese parlano di un 28,5% della popolazione collegata alla rete, contro il 60% della Germania, il 54% della Gran Bretagna e il 43% della Francia. Per non parlare degli Stati Uniti, dove la percentuale dei collegamenti si aggira intorno al 70%. Una diffusione, almeno per l'Italia, ancora bassa, per poter considerare questo strumento come un sistema di "comunicazione di massa".

La finalità di questo tipo di formazione, che ovviamente non pretende di essere esaustiva rispetto a tutte le questioni che coinvolgono il difficile rapporto tra uomo e ambiente, è quel-

la di offrire un supporto scientifico di base a tutti quei giornalisti che durante il proprio

*L'Umbria potrebbe diventare un centro per la formazione e l'aggiornamento dei giornalisti che intendono occuparsi di temi legati a scienza, ambiente e salute*

percorso lavorativo spesso devono fare i conti con temi scientifici sempre più complessi.

Al corso, organizzato per la prima volta nel 2001, hanno partecipato molti operatori dell'informazione locale (stampa, radio, televisioni) e alcuni rappresentanti degli uffici stampa di Pubblica amministrazione e aziende municipalizzate. I buoni risultati ottenuti in termini di partecipazione e le sollecitazioni che ci sono pervenute, ci fanno ipotizzare una riedizione di questo momento di aggiornamento professionale (trasformandolo, ad esempio, in un appuntamento periodico) allargando la partecipazione all'ambito nazionale.

L'Umbria potrebbe diventare un centro per la formazione e l'aggiornamento dei giornalisti che intendono occuparsi di temi legati a scienza, ambiente e salute; si potrebbe così ipotizzare la costituzione di un "laboratorio" sperimentale per lo sviluppo di un nuovo sistema di relazioni tra media, istituzioni e cittadini proprio a partire dai temi legati all'ambiente e alla salute.